



PHILIPPE GRASSET

GLI USA ATTENDONO LA LORO NORIMBERGA



Fonte e ©: www.dedefensa.org 10 ottobre 2019. Traduzione di Gabriella Rouf.

dedefensa.org

TRUMP prosegue attualmente la la sua campagna abbastanza strana se non caotica secondo la sua abitudine e il suo «metodo». concernente le «guerre esterne» che egli giudica «inutili e costose». In tale sequenza, il suo primo messaggio (domenica...) ha riguardato la Siria — ritirata delle forze USA dalla Siria — e ha provocato numerose proteste, tanto tra i bellicisti per principio che dei sostenitori dei Curdi minacciati dall'offensiva turca e che erano precedentemente protetti dalle forze USA. In seguito, Trump ha un po' tergiversato, non fosse altro perché si trova a causa della crisi della sua messa in accusa in un periodo particolarmente «tweetoso» (800 tweets in settembre, un record) e particolarmente attivo?

Ma *WSWS.org* ha rilevato ieri un tweet davvero straordinario di Trump, che espone un giudizio globale radicale e totalmente negativo su tutta la politica estera degli USA dopo l'11 settembre 2001, — quella che noi chiamiamo «politica-Sistema»:

Gli Stati Uniti hanno speso OTTO TRILIONI DI DOLLARI per combattere e mantenere l'ordine in Medio Oriente. Migliaia di nostri Valorosi Sol-

dati sono morti o sono stati gravemente feriti. Milioni di persone sono morte dall'altra parte. ANDARE IN MEDIO ORIENTE È STATA LA PEGGIORE DECISIONE MAI PRESA... NELLA STORIA DEL NOSTRO PAESE! Siamo partiti per la guerra secondo il presupposto falso e provato come falso della presenza di armi di distruzione di massa.



 Questo Covile-Gazzetta esce di tanto in tanto soprattutto pensando ai lettori che per varie ragioni non hanno tempo o modo di aggiornarsi tramite la sempre più ricca rete di informazione alternativa in Internet. Di fronte alla fine penosa che stanno facendo i giornalisti di sistema, i quali hanno abbandonato ogni pratica di indagine e approfondimento per ridursi ad «accomodatori» di notizie preconfezionate e sterilizzate, siti come Dedefensa riescono a segnalare ai loro lettori i fenomeni già nel loro primo scaturire e non raramente anche ad anticiparne gli sviluppi. 



WSWS.org osserva che la stampa-Sistema ha scelto di ignorare questo tweet esplosivo che mette in causa tutta la politica degli USA nella nuova epoca aperta l'11 settembre. Il sito spiega, sotto un aspetto che ci sembra alquanto accessorio, che esiste una frattura negli ambienti della politica di sicurezza nazionale a Washington tra quelli che, intorno a Trump, vogliono concentrarsi sul confronto con la Cina ed escludere gli altri conflitti o situazioni critiche (Russia, Medio Oriente) e quelli che, dalle parti degli estremisti-neocon, democratici, ecc vogliono al contrario proseguire nella sua interezza la politica-Sistema dopo l'11 settembre

Questa spiegazione ci sembra marginale, o diciamo forzata, perché vuol dare troppa importanza alla logica della ragione in una situazione che è caratterizzata essenzialmente dall'irrazionalità e dall'*affettivismo radicale* come si vede nelle contrapposizioni d'odio di una straordinaria intensità. Per contro, il contenuto in se stesso del tweet segnalato da

WSWS.org ha certo una grande importanza simbolica e storica nel contempo, proprio per il fatto che viene dalla suprema autorità dell'amministrazione in carica. Il commento di *WSWS.org*, che mette in evidenza una responsabilità degli USA che dovrebbe essere sanzionata da tribunali internazionali come lo fu la Germania nazista, si appoggia su una logica inoppugnabile...

Ma al di là di queste diatribe sulla politica geostrategica, l'ammissione da parte di un presidente americano in carica che Washington ha scatenato una guerra per una causa «falsa» e «dimostrata come falsa», che ha finito per uccidere «milioni di persone» ha implicazioni politiche dirette, quale che sia l'intenzione di Trump. ¶ Si tratta di un'ammissione ufficiale del governo americano secondo la quale le amministrazioni americane successive sono responsabili di crimini di guerra che hanno comportato massacri. ¶ Trump riconosce



che Washington ha lanciato l'invasione dell'Iraq nel 2003 secondo «il presupposto falso e provato come falso della presenza di armi di distruzione di massa.» In altri termini, l'amministrazione di George W. Bush ha mentito al popolo degli Stati Uniti e al pianeta intero al fine di sostenere una guerra di aggressione. ¶ Riguardo al diritto internazionale, questa guerra è un'azione criminale e una violazione palesemente ingiustificata della sovranità dell'Iraq. Il Tribunale di Norimberga, convocato all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, ha dichiarato che la pianificazione e lo scatenamento di una guerra d'aggressione costituivano il supremo crimine dei nazisti, da cui derivavano tutte le loro orribili atrocità, compreso l'Olocausto. Sulla base di questo principio giuridico, Bush, il vicepresidente Cheney e altri massimi responsabili americani, così come i loro successori nelle amministrazioni Obama e Trump che hanno proseguito l'intervento americano in Medio Oriente — vale a dire in Siria e in Libia, minacciando altresì una nuova guerra contro l'Iran — dovrebbero tutti essere perseguiti come criminali di guerra.¹

Questa straordinaria dichiarazione del presidente degli Stati Uniti non ha affatto provocato clamore, come avrebbe dovuto farlo, data l'argomentazione di *WSWS.org* che è più che fondata. L'astensione dei giornali, considerati «di riferimento», della stampa-Sistema è certo strabiliante e ci dice molto sugli universi paralleli nei quali noi facciamo le nostre valutazioni. In un modo diverso e secondo uno o più motivi diversi, in una situazione diversa ecc., l'«incidente» si affianca un po' a quello che è accaduto con il presidente francese Macron lo scorso 27 agosto,

¹ <https://www.wsws.org/en/articles/2019/10/10/iraq-010.html>.

quando infilò nel suo discorso «agli ambasciatori» alcune constatazioni esse stesse straordinarie, e che furono appena se non per niente rilevate come tali:

Stiamo senza dubbio vivendo la fine dell'egemonia occidentale sul mondo. Eravamo abituati ad un ordine internazionale che dal XVIII secolo riposava sull'egemonia occidentale. Un'egemonia occidentale verosimilmente francese nel XVIII secolo, su ispirazione del Lumi; senza dubbio britannica nel XIX secolo grazie alla rivoluzione industriale e probabilmente americana nel XX grazie ai due grandi conflitti e al dominio economico e politico di questa potenza. Le cose cambiano. Ed esse sono profondamente scosse dagli errori degli Occidentali in certe crisi, come dalle scelte americane da svariati anni e che non sono iniziate con questa amministrazione ma che conducono a rivedere certe implicazioni in conflitti nel Vicino e Medio Oriente ed altrove.



Queste due dichiarazioni che noi avviciniamo sollevano almeno due questioni, [...]

- La prima questione è di pura comunicazione. È evidente che ciò che dicono questi due capi di Stato è di un'importanza capitale, che loro l'abbiano o no voluta in questo senso. È pure evidente che queste sortite non sono state fin ad ora intese, e neppure semplicemente pubblicate o diffuse secondo il loro giusto valore, da parte del sistema della comunicazione (per noi, nel suo insieme

stampa-Sistema). È così dimostrato una volta di più che tale strumento (il sistema della comunicazione nella struttura considerata, in particolare della stampa-Sistema) è del tipo Politicamente Corretto (PC), cioè rispondente ad un ingabbiamento del pensiero, voluto dal Sistema affinché si prosegua e si perpetui la sua autorità quasi dittatoriale, il che implica l'assenza completa della messa in discussione di ciò che è stato fatto dopo l'11 settembre. La questione è dunque sapere se e come questo muro, questa barriera, sarà superata, e quale effetto avrebbe un eventuale superamento.

- La seconda questione concerne le intenzioni, il grado di percezione delle proprie dichiarazioni, la misura della *verità-di situazione* che vi si trova — da parte dei due uomini, Macron et Trump, nella loro iniziativa di mettere in causa i fondamenti della potenza del Sistema (sistema neoliberale, sistema della supremazia della civiltà euro-atlantica, ecc.). Si rendono conto dell'importanza di quello che dicono e, diciamo, delle conseguenze potenziali se alla fine la comunicazione ne viene fatta, ovvero le implicazioni gravissime se, appunto, tale comunicazione non si fa?

- Occorre prospettare — in questo caso è, più che una domanda, un'ipotesi di riflessione e di lavoro — che le dichiarazioni produ-

cano tuttavia un notevole effetto per il tramite della sola circolazione nei sistemi di comunicazione alternativi, per le psicologie aperte a scenari tali da sconvolgere completamente il discorso-PC del Sistema? Lo spazio di riflessione è in affetti aperto, secondo noi, a ipotesi che vanno oltre i limiti abituali di una logica razionale sovvertita — vale a dire in questo caso e per mettere in pratica tale proposito, ipotesi «che superano i limiti abituali» della comunicazione dal momento che essa è totalmente infettata dal Sistema, per trovare altre vie di penetrazione e d'influenza.

- In tutti i casi, è importante sottolineare queste rimesse in discussione fondamentali, da parte di personalità così diverse, secondo modi di ragionamento e per cause certamente molto diverse, ma che si producono nella stessa sequenza di tempo politico, e secondo circostanze e situazioni critiche che tendiamo ad avvicinare. Vi si trova, se non un preciso segno metastorico, in tutti i casi una concordanza di colore e di umore del giudizio, che costituisce una presa d'atto di quello che può essere percepito — di quello che noi stessi percepiamo — come un processo di crollo.

PHILIPPE GRASSET

